



*Ministero dei beni e delle attività  
culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI  
PARMA E PIACENZA



**Giornate Europee del Patrimonio 2015**  
**19-20 settembre 2015**



*Piacenza: la Cattedrale, il Museo, l'Archivio.*  
*Storia, conoscenza, tutela*

**Sabato 19 settembre 2015**  
**ore 15.30-18.30**

\*\*\*\*\*

Per le Giornate Europee del Patrimonio 2015, in collaborazione con la Diocesi di Piacenza-Bobbio, Ufficio Beni culturali, la Soprintendenza belle arti e paesaggio per le province di Parma e Piacenza promuove un pomeriggio interamente dedicato alla storia della Cattedrale e ai suoi restauri, a Kronos, Museo della Cattedrale e all'Archivio.

Introduce il pomeriggio l'architetto Manuel Ferrari, direttore dell'Ufficio beni culturali della Diocesi e, a seguire, due conversazioni della dott.ssa Anna Còccioli Mastroviti e dell'architetto Camilla Burrese sui restauri che dall'Ottocento ai giorni nostri hanno interessato la Cattedrale di Piacenza, quindi un filmato introdurrà la visita a Kronos Museo della Cattedrale con la guida della dott.ssa Susanna Pighi, conservatore del Museo. Concluderà il pomeriggio la visita all'Archivio della Cattedrale con il dott. Tiziano Fermi. Tutti gli eventi sono gratuiti.

Le Giornate europee del Patrimonio 2015 sono quindi dedicate a ripercorrere la storia dell'antica Cattedrale di Piacenza che in età post tridentina e all'epoca del vescovo Claudio Rangoni fu oggetto di una serie di interventi che coinvolsero soprattutto la zona presbiteriale (ampliata allungando la cripta verso ovest) e l'abside maggiore, rivestita di una preziosa tessitura di stucchi e dipinti da Ludovico Carracci e Camillo Procaccini. Gli interventi di decorazione proseguirono, come noto, anche nel corso del XVII e XVIII secolo, come ci confermano le memorie dei viaggiatori che descrivono un interno sfarzosamente barocco. Poi, alla fine dell'Ottocento, intervengono i primi restauri, diretti dall'ingegnere Guglielmo della Cella che, all'epoca del canonico G. Battista Rossi, portarono, fra le altre cose, alla rimozione di lapidi e alla sostituzione delle aperture barocche del cleristorio con finestre a lancetta. Il cantiere fu lungo e articolato, proseguendo nei primi anni del Novecento con i restauri voluti dal vescovo Giovan Battista Scalabrini e diretti da Camillo Guidotti; i lavori interessarono la facciata, parte dei rimanenti prospetti esterni, l'apparato scultoreo, gli altari barocchi, la cripta, l'altare maggiore, il tiburio, con estese demolizioni, sostituzioni e rimaneggiamenti degli elementi originali. Nel corso della prima metà del secolo scorso vennero poi



*Ministero dei beni e delle attività  
culturali e del turismo*

**SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI  
PARMA E PIACENZA**

condotti interventi diffusi di sostituzione dei conci di arenaria del rivestimento esterno e di restauro delle coperture lignee, per poi arrivare ai rilevanti di rifacimento delle coperture condotti dal Genio Civile negli anni '50-'60, che comportarono la eliminazione degli originari tetti lignei delle navate e la loro sostituzione con tetti in latero cemento. A partire dagli anni settanta e' il Ministero dei Beni Culturali, per il tramite della Soprintendenza ai Beni Architettonici, a potersi occupare direttamente con risorse proprie degli interventi necessari, intraprendendo una serie sistematica di interventi di restauro che nel corso degli anni e fino all'oggi, pur nella sempre minor disponibilità finanziaria, hanno garantito un livello di manutenzione costante che ha permesso la salvaguardia dell'edificio nel suo complesso tramite interventi conservativi e rispettosi della materia originale, secondo un più attuale concetto di restauro, i cui criteri informano anche i più recenti progetti di restauro e valorizzazione portati avanti dalla Curia di Piacenza."

La storia, lo ricordava Manfredo Tafuri, è un tessuto di linguaggi differenti in continua trasformazione, che richiede di essere riscritta alla luce delle condizioni del presente, in una dinamica vitale che la condanna a essere una forma di letteratura alla ricerca di una trama di principi metodologici, piuttosto che una disciplina scientifica fondata su un metodo sicuro. *Decostruire* è un criterio seguito negli studi storici sull'architettura e sull'arte. L'interesse si è spostato verso i singoli elementi che caratterizzano l'opera, non limitandosi più alla discussione dell'immagine finale. In questo modo il monumento viene sottoposto a una sorta di dissezione, che mette in luce ogni elemento costitutivo da studiare nella sua specificità, con l'auspicio di potere contribuire a ridefinire il significato generale.

La storia della Cattedrale, del suo Museo e dell'Archivio, per una piena conoscenza di questo complesso sistema di beni, cifra identitaria della città di Piacenza e, di conseguenza, per una giusta opera di tutela e valorizzazione

(referente dell'iniziativa e per la comunicazione: [anna.cocciolimastroviti@beniculturali.it](mailto:anna.cocciolimastroviti@beniculturali.it) - tel. 0521-212320)